

# Carta e Web alleati di parola

AV P28

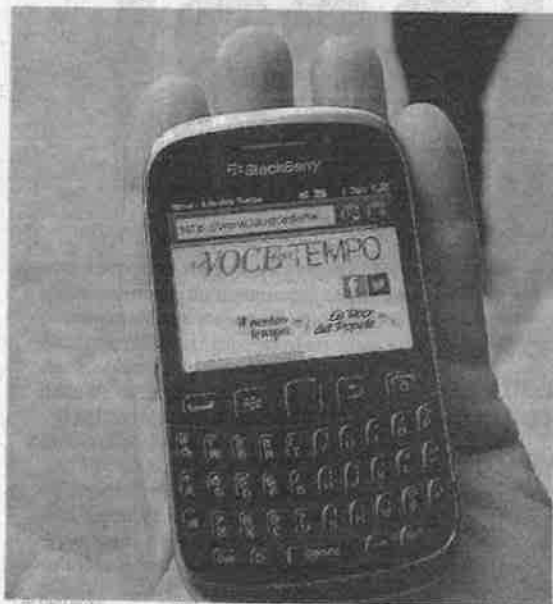
MARCO BONATTI  
TORINO

**S**i riparte dalla rete, come è necessario. [www.lavoce.net](http://www.lavoce.net) è il nuovo canale multimediale degli organi di informazione della diocesi di Torino, presentato ieri nel salone Perazzo del Santo Volto, sede della Curia metropolitana e, da poco più di un mese, anche delle redazioni dei due settimanali *La voce del popolo* e *il nostro tempo*. La nascita del sito è il passaggio centrale del cammino di rinnovamento avviato dall'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia (di cui ieri è stato trasmesso un videomessaggio), con l'obiettivo di affiancare alla tradizionale presenza cartacea dei due settimanali lo strumento digitale, più rispondente alla necessità di essere presenti rapidamente e in continuità nella agorà del web. Luca Rolandi, direttore de *La voce del popolo*, è anche il responsabile del canale multimediale, cui lavoreranno

insieme i redattori e i collaboratori di entrambe le testate (Torino ha una storia ricca in materia di comunicazione: perché a fianco del settimanale diocesano ha mantenuto la presenza di un giornale come *il nostro tempo*, la cui diffusione supera i confini della diocesi e che ha l'obiettivo di servire all'aggiornamento culturale di un mondo cattolico più vasto e articolato delle comunità cristiane torinesi). Paolo Girola, direttore de *il nostro tempo* dallo scorso ottobre, affianca Rolandi nel cam-

**Nel progetto anche il rilancio della diffusione nelle parrocchie attraverso i delegati per la stampa cattolica**

mino di integrazione delle risorse che, con il varo del sito, è appena iniziato. In prospettiva, infatti, si punta a un unico prodotto cartaceo che, pur mantenendo la distinzione delle due testate, consenta di razionalizzare i costi di produzione per tutto ciò che è stampa, diffusione, promozione dei giornali (ovviamente si propongono varie soluzioni di abbonamento integrato tra cartaceo e Web). Il progetto prevede anche di riprendere in mano quello strumento importante che è la diffusione capillare nelle parrocchie della diocesi, attraverso il rafforzamento e la ricostruzione, dove è venuta a mancare, della rete dei delegati parrocchiali per la stampa cattolica. Alessandro Battaglino, amministratore delegato di Prelum, l'editrice dei giornali torinesi, ha descritto l'impegno che il consiglio d'amministrazione sta mettendo per il rilancio delle



Il nuovo sito dei media diocesani torinesi su smartphone

testate.

L'intera iniziativa è stata presentata, insieme ai direttori delle testate, da don Livio Demarie, salesiano, delegato arcivescovile per le Comunicazioni sociali, che ha sottolineato un altro aspetto del rilancio dei media torinesi: il forte coordinamento che si vuole realizzare tra le varie presenze giornalistiche e gli altri settori della comunicazione. La diocesi dispone infatti del proprio sito ufficiale, [www.diocesi.torino.it](http://www.diocesi.torino.it), ed è presente nell'animazione delle comunicazioni sociali sui new media come nei circuiti cinematografici delle sale di comunità e nelle proposte di formazione per i giornalisti, cattolici come di altre testate presenti sul territorio. I rapporti molto frequenti degli organi di comunicazione con l'arcivescovo e i responsabili di uffici di Curia o parroci richiedono una attenzione professionale e pastorale che non deve mai venire meno. Si tratta ancora, ha ricordato don Demarie, di essere presenti secondo le logiche e le regole che oggi la rete impone, senza dimenticare che lo scopo del lavoro è di raggiungere non solo gli schermi di computer e smartphone ma il cuore delle persone.

**La storia. Tre unità pastorali fanno sentire la loro «Voce»**

MARINA LOMUNNO

**T**re Unità pastorali, che fanno capo ad altrettanti grandi centri alle porte di Torino, che hanno deciso di investire sulla comunicazione con la pubblicazione bimestrale di un'edizione locale insieme al settimanale della diocesi subalpina *La voce del popolo*, i parroci delle nove parrocchie del Ciriace, delle sei di Collegno e delle quattro di San Mauro, per un bacino di oltre 100mila abitanti, da cinque anni hanno accolto la proposta della *Voce* di pubblicare i notiziari delle Unità pastorali all'interno del settimanale e di distribuirlo gratis a tutta la popolazione. Un investimento coraggioso: «La nostra scelta di fruire della struttura di professionisti della *Voce* per confezionare una nostra edizione locale unisce il desiderio di raggiungere il massimo numero possibile di collegnesi - spiega don Filippo Raimondi, parroco a

San Lorenzo Martire e coordinatore dell'inserito di Collegno - a quello di comunicare alla città non solo la vita delle parrocchie come accade nei tradizionali bollettini parrocchiali. È un modo per dire la nostra opinione di cristiani sulle questioni che interessano tutti i cittadini e quindi incidere sulle scelte della politica e dell'amministrazione, sulla formazione delle coscienze. Una scelta di puntare sulla comunicazione non scontata in questi tempi di crisi economica che costringe anche le nostre parrocchie a stringere la cinghia».

Le edizioni bimestrali delle Unità pastorali hanno ciascuna un gruppo di redazione locale di cui fanno parte i rappre-

sentanti delle parrocchie: sono seguite per l'impaginazione, la titolazione e il coordinamento dei contenuti da un giornalista del settimanale diocesano che fa da raccordo con la *Voce*. «Attorno a questi inserti locali - dice Alberto Riccadonna, redattore della *Voce del popolo* responsabile delle edizioni di Collegno (*Collegno Comunità*) e San Mauro (*Testata d'angolo*) - stanno fiorendo ulteriori iniziative di comunicazione: a Collegno è stato lanciato un portale Internet dell'Unità pastorale. Il gruppo di redazione locale spesso è anche promotore di forum cittadini in cui la comunità cristiana si mette in dialogo con la città su temi caldi come il lavoro, la famiglia, l'emigrazione. Inoltre è un modo per far conoscere e diffondere il nostro settimanale non solo nelle parrocchie. Per questo altre Unità pastorali stanno pensando di seguire l'esempio delle parrocchie di San Mauro, Cirié e Collegno».

**Le 9 parrocchie di Cirié, le 6 di Collegno e le 4 di San Mauro realizzano un inserto nel periodico diocesano**



## L'iniziativa. Orp e Trenitalia viaggiano insieme per la Sindone

**U**na partnership nata con l'obiettivo di favorire la più numerosa partecipazione possibile di fedeli a uno degli eventi religiosi più attesi del prossimo anno. L'Opera romana pellegrinaggi (Orp) e le Ferrovie dello stato (Fs) annunciano di aver siglato un accordo in vista dell'Ostensione della Sacra Sindone, in programma a Torino dal 19 aprile al 24 giugno. Per i pellegrini in viaggio con l'Orp - che ha già messo a punto pacchetti di due o tre giorni -, sono previste tariffe agevolate sui treni ad alta velocità e una serie di servizi di assistenza, sia a bordo che all'arrivo nella stazione centrale del capoluogo piemontese. «La nostra collaborazione con Trenitalia ormai prosegue con successo da diversi anni - spiega monsignor Liberio Andreatta, vi-

ce presidente e amministratore delegato dell'Orp -. Per Torino, in particolare, lo scopo è quello di far sì che tutti gli interessati siano messi nelle migliori condizioni per prendere parte a questo momento di grande spiritualità. Nei nostri itinerari, inoltre, è prevista anche la visita al Santuario di Maria Ausiliatrice, voluto da san Giovanni Bosco, visto che nel 2015 ricorre l'anniversario dei 200 anni dalla sua nascita». L'intesa tra Orp e Fs, tuttavia, non si limita all'appuntamento di Torino. Da aprile a ottobre verrà organizzato un treno speciale giornaliero per i crocieristi, che da Civitavecchia potranno arrivare direttamente alla stazione romana di San Pietro. «Ogni anno attraccano al porto vicino alla Capitale tre milioni di turisti - aggiunge Andreat-

ta -. E la maggior parte di loro fa tappa proprio in Vaticano». Gianfranco Battisti, direttore della divisione passeggeri e alta velocità di Trenitalia, si sofferma infine sulla crescita progressiva del turismo religioso: «Per noi è diventata una "clientela" sempre più importante. Basti pensare che, su un totale di 52 milioni di passeggeri che nel 2014 avranno viaggiato sulle Freccie, un milione lo avrà fatto per motivi religiosi». Battisti traccia anche un identikit del pellegrino-tipo: «Ha un'età compresa tra i 50 e i 60 anni, un potere d'acquisto di 58 euro al giorno e, aspetto non trascurabile per chi opera nel settore, solitamente si sposta in periodi di bassa stagione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per i pellegrini sono previste tariffe agevolate sui treni ad alta velocità e una serie di servizi di assistenza, sia a bordo che all'arrivo nella stazione di Torino**

18 |

# Rosso Cottolengo 18 milioni di "buco" "Il welfare costa dateci una mano"

L'ospedale presenta il suo bilancio sociale e lancia un appello a privati ed enti pubblici per una grande campagna di raccolta fondi

SARA STRIPPOLI

**S**EI milioni di disavanzo in Piemonte, 18 se ai bilanci della sede della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino ("La Casa Madre") si sommano quelli delle altre sedi italiane. Così ieri, in occasione della presentazione del bilancio sociale del Cottolengo, è partito un Sos ad ampio raggio per un appello a privati ed enti pubblici affinché sostengano la Piccola Casa impegnata in innumerevoli attività di welfare. In parallelo parte una campagna di raccolta fondi e si avviano nuove strategie come l'sms solidale per favorire il contributo dei privati.

Ma i dati del disavanzo sono tanto più significativi considerato che nel 2013 sono entrati, per donazioni e da normali cittadini ed enti filantropici, oltre 16 milioni di euro, una cifra non certo irrilevante. E ancora non si sa a quanto ammonti il disa-

Vietti e Dosis: "La Piccola Casa svolge un ruolo importante di assistenza. È giusto sostenerla"

vanzo dell'ospedale: è noto che anche per la struttura sanitaria da tempo le difficoltà economiche ammontano a diversi milioni di euro, tanto da richiedere un piano di ridimensionamento che dovrà essere verificato con la Regione nel piano generale di riorganizzazione sanitaria.

Difficile immaginare d'altronde che il Cottolengo possa non patire la crisi e il conseguente aumento della domanda di welfare. Per quanto riguarda l'attività di assistenza residenziale per persone anziane e disabili, la spesa sostenuta dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza è di 14 milioni e 380 mila euro mentre i ri-

cavi si sono fermati a 8 milioni. Per ogni ospite, ha spiegato Padre Lino Piano, «abbiamo una perdita di 1.300 euro al mese, 15.600 euro all'anno. E bisogna tener conto che gli ospiti assistiti sono 404, 364 anziani e 40 disabili, che sono tutti ospiti storici, da anni residenti nella struttura».

Oltre al saluto del sindaco Piero Fassino, ieri alla presentazione era presente anche il direttore della Caritas Pier Luigi Dosis, presente per conto dell'arcivescovo Cesare Nosiglia. «Il lavoro di housing sociale del Cottolengo ha un forte peso in città — dice — e inevitabilmente le conseguenze sul piano economico non posso non pesare». Alla conferenza anche l'ex-vicepresidente del Csm Michele Vietti, il quale ha sottolineato il valore della si-

nergia pubblico-privato e ribadito l'importanza della missione di enti come il Cottolengo. Oltre al servizio di assistenza residenziale, il Cottolengo ha anche un centro di ascolto a cui si sono rivolte 1295 famiglie e

un Progetto Domus, 600 alloggi messi a disposizione di persone in situazione di bisogno, con problematiche diverse: sociali, sanitarie, economiche. C'è anche una Casa Accoglienza rivolta a persone in difficoltà

economica, con una mensa diurna, la distribuzione di pacchi viveri e un dormitorio con 18 posti letto.

Per rafforzare la raccolta di fondi, unico strumento per consentire la continuazione dei

servizi del Piccola Casa della Divina Provvidenza, ha chiarito ancora Lino Piano, da due anni è stata avviato un Ufficio Progetti e raccolta fondi Cottolengo, con un sito dedicato (<http://donazioni.cottolengo.org/>) e

si è costituito un gruppo di dieci professionisti che a titolo volontario mettono a disposizione le loro competenze per la realizzazione di alcuni progetti come una "banca video".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ASSISTENZA

# Ogni anno 128mila pasti gratis dalla Piccola Casa del Cottolengo

alla fine dell'anno 2013 accoglievano complessivamente 404 ospiti in ricovero definitivo, di cui: 364 persone anziane (248 con disabilità preesistente alla loro condizione di anziane); 40 persone disabili. Di queste: 280 sono di sesso femminile e 124 di sesso maschile; il 40 per cento ha più di 80 anni e il 40 per cento ha un'età compresa tra 65 ed 80 anni. La realazione segnala oltre al numero degli assistiti numerosi problemi economici: i servizi erogati nel 2013, hanno comportato costi per circa 800mila euro, a fronte di contributi di fondazioni per com-

plexivi 41mila euro. Per quanto riguarda l'attività di assistenza residenziale per persone anziane e persone disabili, sono stati spesi 14 milioni 380mila euro a fronte di ricavi e proventi per 8 milioni di euro, con un risultato economico negativo di oltre 6 milioni di euro. La Piccola Casa raccoglie erogazioni liberali («offerte») e lasciti testamentari che vengono donati dalle molte persone che si riconoscono nella sua missione e vogliono contribuire alle attività che vengono realizzate per il suo perseguimento.

Aco

■ Ammontano a 128mila pasti all'anno quelli erogati dalla «Piccola Casa della Divina Provvidenza» in seno al cottolengo che assiste soltanto con la mensa diurna 5mila 645 persone: l'anno scorso ne erano stati consegnati 3mila in meno, segno di un peggioramento delle condizioni di vita nel tessuto sociale della città. La Piccola Casa della Divina Provvidenza - più comunemente conosciuta, dal nome del suo Fondatore, come il «Cottolengo» - è un ente fondato a Torino nel 1832 che opera senza scopo di lucro e ha come finalità «l'assistenza e l'educazione delle persone più bisognose e abbandonate, sane o malate, prendendose cura senza distinzione di sesso, razza, età, religione e opinioni politiche, ispirandosi ai principi evangelici a gloria di Dio». All'interno della «Piccola Casa di Torino» esistono sei realtà assistenziali, ognuna delle quali accoglie persone con età, tipologie e livelli di disabilità specifiche, che

2 | TORINO

Martedì 28 ottobre 2014 | il Giornale del Piemonte

LA STAMPA P27

### Informazione Un sito web unisce i giornali diocesani

■ Un nuovo sito web, [www.lavocedeltempo.it](http://www.lavocedeltempo.it), curato da Luca Rolandi, e i settimanali La Voce del Popolo e Il nostro tempo uniti (da gennaio) in un solo fascicolo: l'informazione della Diocesi si rinnova. Il nuovo corso è stato illustrato ieri dall'arcivescovo Nosiglia, dall'amministratore delegato di Prelum, Battaglino, dai direttori Rolandi e Paolo Girola.

### LAVOCEDELTEMPO.IT

## I giornali della Curia in una sola edizione

→ Un nuovo sito Internet e una edizione cartacea rinnovata, che unisce due testate nello stesso fascicolo. I settimanali della diocesi di Torino, La Voce del Popolo e Il nostro tempo si fondono per dare vita a una operazione «unica nel suo genere». Il nuovo sito internet è online da ieri, all'indirizzo [www.lavocedeltempo.it](http://www.lavocedeltempo.it), mentre il primo numero del settimanale unificato uscirà il primo gennaio.

CONTI QUI

p 14

**IL BILANCIO** L'ente benefico opera a Torino dal 1832

# Troppi chiedono aiuto: i conti del Cottolengo in rosso per 18 milioni

*Crescono i disabili e le famiglie in difficoltà  
In un anno 128mila in coda per la mensa*

**Enrico Romanetto**

→ Gli effetti della crisi hanno contagiato i bilanci dell'assistenza e il morbo si rivela con le sue solite caratteristiche. Troppi nuovi utenti e i conti vanno in rosso nei numeri freddi, «aggregati e non consolidati» del primo bilancio di servizio presentato dal Cottolengo, che dal 1832 apre le porte della Piccola Casa di Torino alla disperazione più nera e oggi si trova a denunciare «un risultato nega-

tivo per 18.852.261 euro». Sotto la Mole c'è solo una porzione del «disavanzo» nazionale, composta da circa 800mila euro di spese per i servizi svolti a favore delle fragilità sociali più immediate, a fronte di contributi per 41mila euro; l'attività di assistenza residenziale per persone anziane e persone disabili, che ha comportato costi per 14.380.000 euro bilanciati da ricavi e proventi per 8.065.000 euro: così, alla fine dei conti, ogni ospite è venuto a costare 2.965 euro, in media, al mese, sostenuti da una contribuzione di 1.665 euro per una perdita mensile di 1.300 euro e di 15.600 euro all'anno.

«Tale situazione economica è determinata principalmente dal fatto che fino all'anno 2008 le strutture di assistenza della Piccola casa di Torino accoglievano esclusivamente

«ospiti storici», la cui contribuzione economica è sempre stata molto contenuta, avendo come unico riferimento le loro possibilità economiche e limitata, in genere, alle pensioni e agli assegni di accompagnamento». Dall'inizio della crisi tutto è cambiato, il tavolo si è rovesciato.

A Torino operano 6 strutture che ospitano 364 anziani e 40 disabili, 1.149 volontari fanno attività per 215mila ore e 8.615 giornate, perché sono 1.295 le famiglie e le persone che si sono rivolte al centro d'ascolto solo l'anno passato. Erano 972 nel 2011 e 1.112 nel 2012. Nel triennio l'aumento è stato del 33% per una percentuale che si sta capovolgendo progressivamente tra italiani e stranieri. Se i primi erano il 33,7% nel 2011, nel 2013 crescono fino al 46%.

*"Fate festa con me, ora vivo accanto a Lui nella casa dei Santi."*

(Sant'Agostino)

E' tornata alla Casa del Padre

**Annamaria Miraldi**  
donna dal sorriso gioioso

La Diocesi di Torino partecipa al dolore del fratello Elio e della famiglia. Funerale oggi 28 ottobre ore 10,30 parrocchia Gesù Maestro, Beinasco fraz. Fornaci, via S. Felice 1 bis.

-Beinasco, 26 ottobre 2014

martedì 28 ottobre 2014

**7**

La composizione degli utenti è molto variata negli anni e un altro elemento rilevato in quello passato risulta «l'aumento di utenti già conosciuti, nuovamente in difficoltà». Le principali richieste riguardano il lavoro (346), il vestiario (194), la mensa (172), la casa (162) e il pacco viveri (148). Per il cibo si sono messi in coda 128.030 persone, 960 pacchi sono stati distribuiti agli indigenti. Nel 2012 erano stati distribuiti 125.460 pasti e 520 pacchi. L'anno passato 185 utenti hanno usufruito del dormitorio per un totale di 2.657 docce in Casa accoglienza. Erano state 1.219 nel 2012. «Fin dal 1832 il Cottolengo è un'istituzione fondamentale nella vita della città» ha ricordato nel suo saluto il sindaco Fassino, elogiandone «i valori di socialità che sono diventati politiche pubbliche».

**CORRI IN EDICOLA!**  
**CRONACAQUI**  
**ESCE ANCHE IL LUNEDÌ**

**ACCORDO TRA OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI E TRENITALIA**

## Sindone, treni speciali per chi viene a Torino



■ Siglato un accordo di collaborazione tra Opera Romana Pellegrinaggi e Trenitalia per promuovere i viaggi della Fede in Italia nel 2015. Tra le iniziative più importanti c'è l'Ostensione della Sindone, in programma dal 19 aprile al 24 giugno 2015 a Torino. All'evento è stato invitato Papa Francesco. Per i pellegrini che viaggeranno con Orp, che ha già messo a punto pacchetti di due o tre giorni e si richiama anche pellegrinaggi più lunghi, ci saranno tariffe agevolate sui treni ad alta velocità. L'obiettivo è quello di far sì che tutti possano partecipare, grazie a delle combinazioni ferroviarie che favoriscano l'arrivo a Torino da tutta Italia e delle proposte di pernottamento accessibili. Pacchetti speciali saranno rivolti alle famiglie e ai gruppi di giovani.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE pag 1

# Il Cottolengo va in rosso Un "buco" da 19 milioni

Assistenza a rischio: in vendita gli istituti di Lemie e Vinovo

## il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

**A**nche la cittadella della carità per eccellenza, il Cottolengo, ha problemi di bilancio: ammonta a poco meno di 19 milioni di euro il disavanzo complessivo 2013. Un «buco» - garantito comunque da un vasto patrimonio immobiliare - che salirebbe a 32 milioni se non fosse compensato dagli oltre 16 di donazioni di singoli e di enti filantropici (una parte contabilizzata in stato patrimoniale). La situazione finanziaria dell'Opera fondata da San Giuseppe Benedetto Cottolengo nel 1832 è stata illustrata ieri mattina con il bilancio sociale: da quest'anno, insieme ad un intenso pro-

gramma di iniziative di raccolta fondi, suore e fratelli della Piccola Casa hanno scelto di rendicontare le attività nelle due aree di servizi, assistenza residenziale a 404 ospiti e servizi per le fragilità sociali, in costante aumento.

### I numeri

L'accoglienza e la solidarietà che la Piccola Casa della Divina Provvidenza mette in campo a Torino, in 11 regioni italiane, in Ecuador, India, Kenya, Tanzania, Svizzera e Florida ha dimensioni enormi. Per limitarci alla realtà torinese: 215 mila ore di volontariato prestate a Torino da 1149 persone in 8615 giornate di impegno, 600 abitazioni del patrimonio immobiliare cottolenghino date a famiglie bisognose, altrimenti in strada, con il progetto Domus.

A Casa Accoglienza (il suo costo è stato di 800 mila euro a fronte di donazioni per 40 mi-

**AL MESE**  
Per ogni ricoverato  
2.965 euro di costi  
e solo 1.665 di entrate

**600**  
appartamenti

Sono dati dal Cottolengo  
a famiglie povere.  
Il patrimonio immobiliare  
è la garanzia  
con le banche

la) lo scorso anno sono stati distribuiti 128 mila pasti, 960 pacchi viveri (nel 2014 saliti a 2000), il servizio doccia è stato utilizzato 2567 volte (il doppio rispetto all'anno precedente). Inoltre, 1295 nuclei lo scorso anno si sono rivolti al Centro di ascolto in cerca di aiuto, il 50% italiani (+33,2% nel periodo 2011-13). Il capitolo

più importante finanziariamente riguarda l'assistenza ai 404 ospiti in ricovero definitivo, 364 anziani (248 con disabilità preesistente) e 40 disabili: i costi ammontano a 14,3 milioni a fronte di ricavi e proventi di 8. I dipendenti sono 98, 188 i dipendenti di cooperative, 21 i liberi professionisti e solo 47 i religiosi. Per ogni ospite la perdita mensile è di 1.300 euro. Una situazione legata anche al fatto che fino al 2008 il Cottolengo accoglieva solo ospiti storici che contribuivano con piccole pensioni e assegni di accompagnamento.

### La situazione

«Il Cottolengo conta sul suo patrimonio immobiliare: grazie agli immobili le banche garantiscono e la Piccola Casa può pagare gli stipendi. Ma con la crisi - spiega

fratello Marco Rizzonato, responsabile delle iniziative di raccolta fondi per l'Italia e il mondo - attraversiamo un momento di grande difficoltà. Il padre generale, don Lino Piano, vorrebbe vendere le strutture grandi oggi vuote, Mondovì, Lemie, Vinovo, che pesano molto, sulle quali si paga l'Imu. Ma in questo momento è impossibile. La Piccola Casa ha bisogno di sostegno, altrimenti non potrà continuare a fare quel che fa». I costi per personale e strutture rischiano di diventare insostenibili.

E quel che fa, come ha sottolineato il sindaco Fassino, intervenuto ieri mattina con il vicesindaco Elide Tisi, è tanto. «Il Cottolengo - ha detto - è punto di riferimento per l'accoglienza di malati e disabili. Non si può pensare Torino senza».



**REPORTAGE** L'insediamento al confine tra Torino e Borgaro

# I rom si fanno le ville nell'area "di sosta" di strada Aeroporto

*Doveva essere un campo per famiglie di passaggio  
I nomadi adesso vivono nelle abitazioni abusive*

→ «Attenti ai topi» c'è scritto sulla centralina elettrica in cima al vialetto di ingresso. Chi vive qui da vent'anni lo sa che per quella "villetta" risponderà ad un giudice. «Ci hanno denunciato tutti e andremo a processo, ma cosa avrei dovuto fare? Continuare a vivere con le pareti in lamiera?». A dirla tutta, «la casa ora cade a pezzi» e «non ha alcun senso ristrutturarla». Strada Aeroporto e il suo campo sono tornati sotto i riflettori insieme a tutte le contraddizioni che si trascinano dietro da sempre.

Quella villetta è la prima. La seconda sta nell'indicazione di campo provvisorio di transito che è rimasta solo sulla carta. Attorno alle baracche si sono alzati muri di mattoni coperti da un tetto con tegole e comignolo. Così capita che, oggi, chi vive nella «villa» con-

fermi l'abuso edilizio e ricordi persino di aver protestato sotto la Prefettura perché l'insediamento venisse presto superato. Nel 1988. «Ero un ragazzo e oggi sono quasi nonno». La terza incoerenza si potrebbe trovare nel cartello di pericolo

posto davanti alle sponde del fiume da non più di cinque anni. Un rischio esondazione che gli zingari conoscono dal 1994. Quando lo Stura si è portato via una bimba di sette anni. La serie è completata dal "muro" con cui Khorakhan è

Dasikhan è si sono separati per file nel 2010. In questa cornice, che al mattino si mostra avvolta nel fumo di stufe e plastica bruciata, si accumulano fatti di cronaca e accuse. Pregiudizi fino al limite dell'invenzione. L'ultimo dito indice è stato

puntato qui da poche settimane. Gli abitanti dell'Aeroporto sono stati al centro delle false accuse di un padre disperato per aver perso di vista il figlio durante la sagra di paese. Sempre da questo campo, però, nell'ottobre dello scorso anno, era

partita la macchina di un adolescente ubriaco e senza patente che ha ucciso una bambina di tra anni in un incidente stradale. Lo stesso abitato in cui pregiudicati condividono l'aria con chi cerca di «emergere».

**Enrico Romanetto**

TO **CRONACAQUI**

**4** martedì 28 ottobre 2014

**PRIMO**

# L'INCHIESTA



**LA DENUNCIA** Il sindacato: «Usano i mezzi come parchi giochi, spostate il capolinea dell'1»

# «Bulli sui bus e autisti sequestrati Anche in via Artom è emergenza»

→ Il caso della linea 69, esploso dopo che il sindaco di Borgaro ha proposto l'istituzione di una linea separata per i rom, non è isolato. E gli stessi problemi denunciati da quei pendolari che ora plaudono alla presa di posizione del primo cittadino, riguardano gli utenti che per andare a scuola o fare il tragitto da casa al lavoro e viceversa utilizzano altri pullman e tram del Gtt.

A denunciare cosa accade sull'1, sono gli stessi autisti dei mezzi pubblici, che parlano di una vera e propria «emergenza». La situazione, sostiene Dario Alotto, Rsu Uil del deposito Nizza, «è insostenibile: il capolinea - spiega - è accanto agli accampamenti abusivi di via Artom, dove stazionano parecchi camper, e abbiamo denunciato più volte diversi problemi». Il primo: «Qualche fermata prima dell'ultima, i rom salgono, senza biglietto, e cominciano a importunare gli utenti». E poi: «Quando il bus arriva, salgono i ragazzini, che lo utilizzano come un parco giochi. Saltano sui sedili, si appendono alle maniglie e si dondolano, sputano».

Un altro problema denunciato dal sindacalista è quello del wc chimico. «Che sarebbe riservato a noi, ma viene utilizzato dai nomadi. Sovente lo troviamo lordo, ed è anche capitato che chiudessero qualche autista all'interno». Come è successo a luglio. «Quando un collega è entrato e da fuori hanno bloccato la porta con una sbarra». Alotto spiega che i problemi di cui parla ora sono stati già segnalati a chi di dovere. «Abbiamo chiesto di spostare il capolinea in corso Maroncelli, hanno disegnato le strisce e messo la palina, ma

poi non l'hanno fatto».

Così, tutto continua come prima. E nel quartiere monta la rabbia, con i cittadini che da tempo chiedono di sgomberare definitivamente i camper, ma senza esito.

**CORRI IN EDICOLA!  
CRONACAQUI  
ESCE ANCHE IL LUNEDÌ**

martedì 28 ottobre 2014 **5**

**CRONACAQUI**.TO

«I marciapiedi - dice Maria, 50 anni, madre di due figli, residente in via Artom - sono una latrina, le recinzioni dei giardini sono state rotte per essere bruciate nei falò. E poi, ogni notte, si sfiora la tragedia, con ragazzini di 15 o 16 anni che sfrecciano al volante delle automobili. Sono anni che imploriamo di allontanare i camper, ma nessuno fa niente e se li mandano via, dopo due ore, tornano indietro».

[tamagnone@cronacaqui.it](mailto:tamagnone@cronacaqui.it)

# Controllori sempre a bordo Tregua sul bus dei rom

Venti multe in un giorno: quasi tutte a italiani senza biglietto

«**M**a perché è continuata a fare

foto? Siamo diventati così famosi?». Ha quindici anni, ma ha già capito tutto. Sì, sono diventati famosi i rom di strada dell'Aeroporto, quelli che dovrebbero viaggiare a parte, senza mischiarsi con gli altri passeggeri. Talmente famosi che da ieri la linea 69, da via Stampini a Borgaro, via Italia, passando dallo stradone che costeggia le baracche dei nomadi, viaggia sotto scorta: almeno due controllori di Gtt a bordo e un'auto al seguito, pronta a intervenire in caso di guai a bordo o alle fermate.

Sul 69 stanno tutti zitti. Non parlano i passeggeri, quasi storditi da tanta attenzione dopo aver denunciato per mesi paure e disagi senza che nessuno intervenisse. Non parlano i rom: si sentono osservati, additati. Solo le ragazze del campo, di ritorno da scuola, se la ridono: tutto questo trambusto le fa sentire al centro dell'attenzione.

## Viaggio blindato

Venti multe in un giorno: non è di quelle misure che servono a far cassa. Né a scoraggiare chi viaggia senza biglietto. Serve per riportare un po' di calma e, come primo giorno, è andata bene: alla fine il registro dei di-

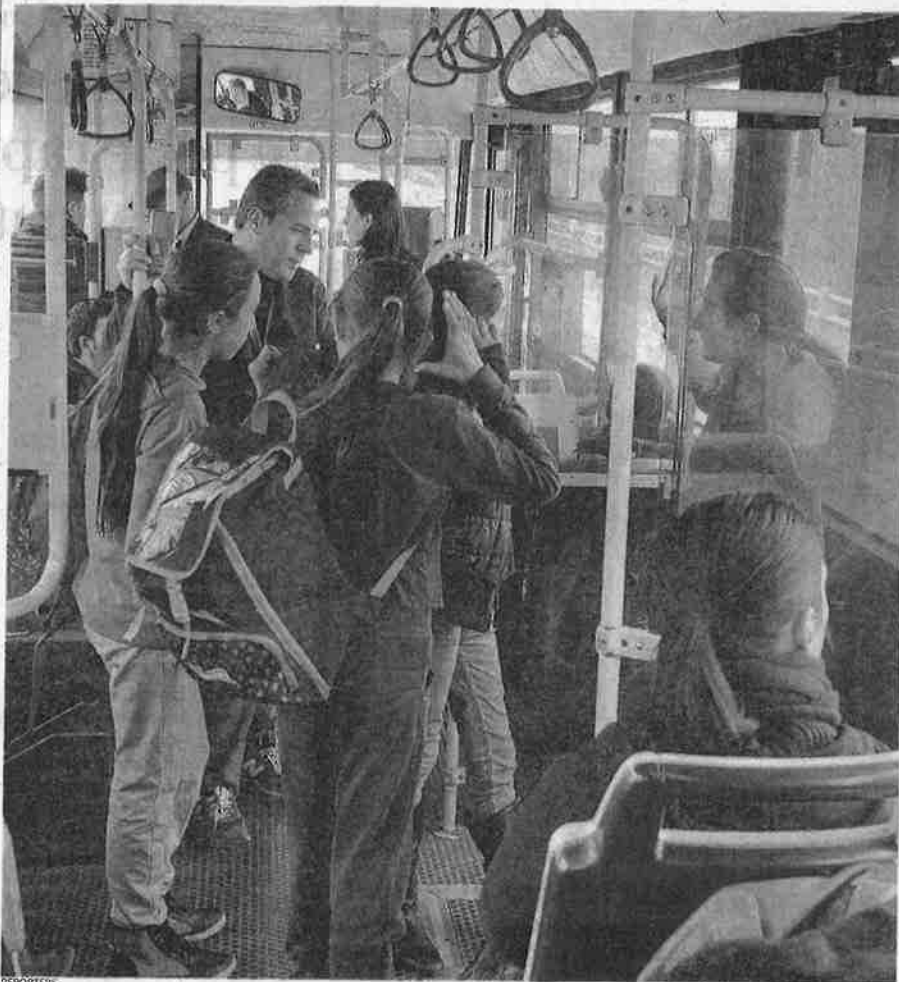
## LE FORZE

In due su ogni mezzo e un'auto al seguito in caso di emergenze

sguidi da segnalare resta vuoto. Quello dei verbali quasi: 14 prima dell'una, sei nel pomeriggio. Quasi tutti a passeggeri italiani, per la cronaca.

In via Stampini sale una donna del campo. Al controllore che le va incontro mostra la multa di qualche ora prima. «Me l'hai già fatta. Eri tu». Conosce le regole: con il verbale per oggi può viaggiare. Ma non irride. È preoccupata: «Ho dieci figli. Mio marito è in prigione, l'hanno arrestato perché rubava. Rubava per soddisfare i suoi vizi, come i videopoker, non per noi. Non so come vivere, figuriamoci se posso comprare il biglietto».

La gente di strada dell'Aeroporto non sempre sale con il ticket. Ma se non ce l'ha, chi scen-



REPORTERS

## Sulla «Stampa»

### Controllori fissi sul pullman

Il servizio di sorveglianza è il primo passo verso il permesso di soggiorno



■ Sul giornale di ieri la notizia dei controlli fissi sul bus 69 disposti da Gtt su richiesta di Borgaro

de glielo passa. Non si potrebbe, ma qui siamo in trincea, non è il caso di andare per il sottile. Più che far rispettare le regole, i controllori devono garantire la convivenza. Compito da mediatori culturali. Non è il loro lavoro, ma lo svolgono comunque, e bene. Uno va a sedersi in mezzo alle ragazze uscite da scuola. Un altro affianca due signore, chiede se così va un po' meglio. C'è un muro di diffidenza da abbattere e le istituzioni, non sapendo bene che cosa fare, hanno delegato loro. «Se ci siamo noi non succede niente, ma è normale. Qui non parliamo di crimini, salvo casi isolati, ma di maleducazione, a volte inciviltà», spiega un addetto.

## Tregua precaria

Le due signore parlano fitto.

Non sono arrabbiate né indignate. Soltanto sifbrate: «È una brutta situazione. Se ci sono i controllori va tutto bene. Ma quando non ci sono, e sale un gruppo di ragazzi, è sgradevole: se li guardi ti insultano, fanno gesti. E non puoi rispondere, rischi di trovarteli addosso quando scendi». Dicono che tanti passeggeri abituali da un po' non si vedano più, soprattutto alcuni ragazzi che prendevano il 69 per andare al Grassi, l'istituto tecnico di via Veronese. «I genitori li portano in macchina. O li accompagnano sul bus. Non li biasimo: questi giovani sono indifesi davanti a quegli altri». Letà è la stessa, sono

le durezze della vita ad aver scavato il solco.

La donna del campo tiene sempre la multa in mano. Dice di chiamarsi Sceba. Al controllore ha raccontato dei suoi dieci figli. Anche loro prendono il 69. «Dite che insultano le persone.

Può darsi. Ma anche loro vengono insultati. Ci dicono di tutto: che puzziamo, che siamo sporchi. Io sono ras-

segnata ormai. Ma loro sono giovani, reagiscono». Non se sul bus viaggiano i controllori, pare. A settembre il Comune di Borgaro ha chiesto aiuto a Gtt e il pattugliamento è cominciato. Ora è diventato ferreo. Ma sembra una tregua precaria.

## La paura

«Spesso insultano, fanno gesti. Non puoi nemmeno rispondere. Rischi di essere seguita quando scendi»

## Una italiana

## L'amarezza

«Dicono che puzziamo e siamo sporchi: normale che qualcuno possa reagire male»

## Una rom

## I controlli

Da ieri mattina su tutti i bus della linea 69 viaggiano i controllori di Gtt

LA STAMPA  
p 47

# Lottomatica sponsor lite e nuova bocciatura in Consiglio comunale

La Sala Rossa ribadisce il no ai contributi dei gestori di scommesse  
Traffic in futuro dovrà rinunciare al finanziamento di 200 mila euro

DIEGO LONGHIN

SECONDO «no» della Sala Rossa alle sponsorizzazioni di società legate al mondo del gioco d'azzardo. Insomma, in futuro il festival Traffic, o qualsiasi altra iniziativa, non potrà ricevere contributi da Lottomatica, tanto per fare un esempio concreto. Il caso era scoppiato dopo che proprio la Lottomatica aveva sostenuto, con una cifra che supera i 200 mila euro, l'ultima edizione del free festival, sponsorizzazione raccolta dalla Fondazione per la Cultura. Nel mirino era finito l'assessore del Comune, Maurizio Braccialarghe. Ad attaccare per prima la consigliera del Movimento 5 Stelle, Chiara Appendino, che ha presentato una mozione di sfiducia, discussa ieri. Documento respinto dal Consiglio, ma con l'astensione dei due eletti in Sel, Michele Curto e Maurizio Trombotto, che hanno voluto «estrarre un cartellino giallo nei confronti dell'assessore per non aver rispettato un regolamento del Comune».

Braccialarghe ha incassato la piena fiducia del sindaco Piero Fassino che, in aula, ha difeso l'operato dell'assessore e la scelta di accettare la sponsorizzazione: «Non voglio essere preso per il naso — ha detto il sindaco — quando ci si concentra a discutere del metodo è perché non si vuole affrontare la questione nel merito. E questo si è fatto in Consiglio. Se uno pensa che non si debbano avere relazioni con aziende au-

chettoni» e «liberal».

Discussione viziata dalla mozione di sfiducia presentata dal Movimento 5 Stelle sull'operato dell'assessore alla Cultura. Non sono mancate le citazioni dotte. Il consigliere Giusi La Ganga, d'accordo a rendere le maglie un po' più larghe, ha tirato in ballo la «logica di Aristotele», rivolgendosi ai suoi del Pd: «Se votate contro la mozione che affida agli assessori la scelta caso per caso, dovrete votare anche la sfiducia all'assessore». Il capogruppo del Pd, Michele Paolino, sostenitore del divieto e preoccupato per il fenomeno delle ludopatie, gli ha risposto con Giuseppe Garibaldi che «quando è arrivato a Napoli ha proibito il gioco del Lotto». Si distingue Maurizio Marrone, Fratelli d'Italia, che ha votato la sfiducia contro l'assessore ma ha preferito non partecipare al voto sulle sponsorizzazioni ricordando come alcuni progetti di social housing a Torino siano stati sostenuti dalla Philip Morris: «Il fumo fa male, ma uno può scegliere o meno di fumare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 Stelle contro l'assessore Braccialarghe: respinta la sfiducia, ma Curto e Trombotto (Sel) si astengono  
Fassino: «Ipocrita fare i moralisti su un'attività legale si abbia la coerenza di chiedere la messa fuori legge»

torizzate dallo Stato e legali allora dovrebbe essere coerente fino in fondo, presentando una mozione per chiedere proprio allo Stato di mettere fuori legge queste società». Di fatto Fassino ha espresso una posizione in linea con chi, in Sala Rossa, ha cercato di correggere il divieto per il Comune e le aziende partecipate di stringere rapporti di sponsorizzazione con chi opera nel settore gioco d'azzardo. Una stortura, secondo il consigliere Luca Cassiani (Pd) e il radicale Silvio Viale, eletto tra i Democratici. «Vista la situazione e la necessità di trovare sponsorizzazioni — sostiene Cassiani — sarebbe logico affidare la possibilità agli assessori e alla giunta di scegliere caso per caso». Ma la linea, concretizzata in una mozione, non è passata: solo sei «sì», un astenuto e 29 «no». In Sala Rossa i toni si sono però accesi, in una lotta tra «bac-

VI

TORINO CRONACA

La polemica

RSPUBBLICA



**IL RAPPORTO** Solo il 6% degli imprenditori spera in un miglioramento, mentre il 44% annuncia nuovi licenziamenti

## Edilizia in caduta libera: il 94% vede ancora nero

→ Continuano a vedere nero le imprese di costruzioni piemontesi. Il 94% di loro prevede una riduzione del fatturato o non segnala variazioni, mentre solo per il 6,2% ci sarà un aumento. Il 44 per cento ridurrà l'occupazione, mentre sono in calo gli investimenti. A descrivere una quadro da emergenza costante è l'Ance Piemonte, che ieri ha presentato la sua indagine congiunturale sul secondo semestre del 2014.

«La situazione continua a essere molto critica e nemmeno quest'anno si potrà parlare di ripresa - ha detto il presidente

dell'associazione di costruttori, Giuseppe Provisiero - Appreziamo gli sforzi della politica ma sono solo piccoli passi non ancora sufficienti per invertire l'andamento e stimolare la crescita».

Malgrado i ritardi nei pagamenti continuano a essere segnalati dalle imprese come una delle principali problematiche da affrontare, i tempi di pagamento da parte dei committenti pubblici - spiega l'Ance - migliorano leggermente rispetto alla precedente indagine, passando da 143 a 134 giorni, mentre i tempi di pagamento totali, cioè la media dei tem-

pi di pagamento pubblici e privati, scendono a 109 giorni contro i 116 di sei mesi fa.

L'attuale portafoglio ordini delle aziende impegna in media 8,4 mesi di attività, dato pressoché in linea con quanto registrato nella scorsa indagine. I lavori privati assicurano in media 4,7 mesi di lavoro e quelli pubblici 3,7, mentre nell'indagine precedente sono stati registrati rispettivamente 4,8 e 3,1 mesi.

«Da quasi due anni - ha spiegato il presidente del Centro studi Ance Piemonte, Filippo Monge - registriamo un

andamento stazionario caratterizzato da previsioni non ottimistiche. Le nostre imprese non hanno le condizioni per una programmazione industriale di lungo periodo, e di conseguenza non prevedono un incremento del fatturato, a scapito dell'occupazione e dei futuri investimenti. Sono necessari una revisione delle regole del Patto di stabilità, l'introduzione di nuovi strumenti finanziari destinati alle piccole imprese e un quadro regolamentare adeguato che favorisca gli investimenti».

[al.ba.]

**CRONACAQUI**.to

martedì 28 ottobre 2014

9

CRONACAQUI 17

→ I giorni di Ognissanti e dei Defunti stanno per arrivare, e come ogni anno i cimiteri di Torino si preparano a ricevere un grande afflusso di persone intenzionate a portare una preghiera, un fiore, un ricordo sulle tombe dei loro cari scomparsi.

Tutti i cimiteri cittadini, anche quello zonale di Mirafiori, fino a domenica 2 novembre saranno aperti dalle 8.30 alle 17.30. Lo stesso orario continuato varrà anche per gli uffici presso i due cimiteri

## IL CALENDARIO Il primo novembre, Nosiglia officia la messa al cimitero Monumentale

# Aperture straordinarie per i giorni dei Morti

## «Potenziati i mezzi Gtt verso i camposanti»

ri più grandi, il Monumentale e il Parco. Finite le due ricorrenze, lunedì 3 novembre i cimiteri resteranno chiusi, riaprendo il 4 con orario solare (dalle 8.30 alle 16.30).

Sabato primo novembre alle 15.30, presso la grande croce al centro della prima sezione del Monumentale si celebrerà la Santa Messa, officiata dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. Domenica 2

novembre alle 9.00 presso la cappella del Cimitero Monumentale si svolgerà la preghiera alla presenza delle Autorità civili, militari e religiose cittadine. Un quarto d'ora dopo partirà il corteo

delle autorità e delle associazioni combattentistiche; sarà reso l'ossequio ai caduti. Alle 15.30 il cardinale Severino Poletto celebrerà la Santa Messa.

Prevedendo una grande af-

fluenza, fino al 2 novembre saranno sospesi i consueti servizi di navetta Gtt (la linea 102 per il Cimitero Parco e il minibus al Monumentale); parallelamente, saranno potenziate le linee che portano ai camposanti. Entrare ai cimiteri con la propria auto è consentito fino a domenica 2 novembre compresa soltanto ai possessori del permesso H. Altre informazioni sono reperibili sul sito [www.cimiteritorino.it](http://www.cimiteritorino.it).

[g.cav.]



«Dagli amici mi guardi Dio che dai nemici mi guardo io». Questo vecchio proverbio popolare descrive meglio di altri la situazione all'interno del Pd alle prese con l'inchiesta sulle presunte firme false per le regionali di maggio e, anche, con la coda di Rimborsopoli.

Ieri mattina, per esempio, alla telefonata con cui la procura della Repubblica ha convocato Davide Gariglio, segretario regionale e capogruppo in Regione, come persona informata sui fatti nell'indagine innescata dall'esposto dei leghisti Patrizia Borgarello e Mario Borghesio, erano presenti altre tre persone fidate: Giancarlo Quagliotti, Mimmo Magone e il segretario provinciale, Fabrizio Morri.

Notizia tendenzialmente riservata. Ma un'ora dopo siti web e giornalisti venivano informati, gettando così benzina sulle polemiche nate per una riunione, tenuta ieri mattina nella sede di via M a s s e r a n o : c'era da decidere l'atteggiamento del partito in vista dell'udienza al Tar del Piemonte convocata per il 6 novembre

#### Più tempo per le indagini

La scelta della magistratura di convocare Gariglio era data quasi per scontata nei vertici del partito. I magistrati avrebbero chiesto alla polizia giudiziaria di accertare l'origine della decisione di raccogliere le firme e come il partito si sia organizzato: le stesse domande, del resto, rimbaltate nel corso della riunione in casa Pd.

# Firme false, l'inchiesta va avanti Gariglio convocato in Procura

Il leader Pd "persona informata sui fatti". L'indagine non finirà in tempo per l'udienza al Tar

La complessità delle verifiche in corso comporta una cospicua mole di lavoro che richiede tempo. E così è probabile che l'indagine penale si protragga oltre il 6 novembre.

#### Renziani e sinistra

Nella sede del Pd, di prima mattina, si sono confrontati i vertici renziani del partito, oltre a Gariglio il tesoriere Mimmo Mangone, il segretario provinciale Fabrizio Morri, Giancarlo Quagliotti per l'area Fassino.

Dall'altra parte tre parlamentari della sinistra Anna Rossomando, Andrea Giorgis e Stefano Esposito. E poi il braccio destro di Chiamparino, Carlo Bongiovanni. Un lungo confronto per ricostrui-

re il percorso che ha portato alla decisione di raccogliere le firme malgrado la legge con-

#### I consiglieri democratici pronti a difendere la legittimità della loro elezione

sentisse di non farlo. Il risultato? Primo. Il partito, al momento, non ha il quadro completo delle firme contestate cosa che

ha lasciato di stucco la minoranza. Secondo. Derubricato come «incomprensione» il ragionamento personale di Mangone sulla possibilità del Pd di costituirsi parte civile in un eventuale processo penale contro chi ha materialmente raccolto le firme anche se iscritto al partito. Ipotesi contro cui si è scagliato Esposito.

Terzo. Si è decisa una linea comune nell'udienza al Tar. Nel Pd, però, c'è chi contesta le riunioni della troika (i civatiani

Malagnino e Viotti) e chiede «direzione e segreteria regionale vengano convocate in maniera permanente ogni qualvolta succede un fatto nuovo per discuterne».

#### La resistenza dei consiglieri

I consiglieri regionali del Pd, comunque, quando riceveranno la notifica dal Tar sulla richiesta di annullamento delle elezioni regionali e della sospensione della proclamazione degli eletti, si opporranno nominando un avvo-

cato (pagheranno di tasca propria) che rivendicherà la legittimità della loro elezione.

#### Altamura rinviato a giudizio per i Murazzi si dimette da presidente ma Morri lo conferma

**La direzione provinciale**  
Alessandro Altamura, ex assessore comunale della giunta Chiamparino e presidente del

partito ha presentato le sue dimissioni al segretario, Fabrizio Morri, dopo il rinvio a giudizio nell'inchiesta sui Murazzi.

Morri le ha respinte. Altamura, però, è deciso a portare il caso nella prossima riunione dell'assemblea provinciale. Aprendo la riunione il segretario Morri ha brevemente parlato della vicenda delle firme spiegando di «aver parlato con gli autenticatori che mi hanno confermato di aver agito senza irregolarità».

T1 CV PRT2

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2014



Dossier / I pro